

Fiore di Luna

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato,
inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining)
e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.
L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore
e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Illustrazioni di plancia e risguardi: Chiara Fedele
Redazione: Benedetta Biasi
Progetto grafico e impaginazione: Danielle Stern

Pubblicato per
Rizzoli
da Mondadori Libri S.p.A.

© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Prima edizione: settembre 2026
ISBN 978-88-17-19453-2

Stampato presso Cartoedit S.r.l.,
Città di Castello (PG)
Printed in Italy

www.rizzolilibri.it

ELISABETTA DAMI

Fiore di Luna

Una lupa ribelle

Illustrazioni di Giulia Pex

Rizzoli

*Io sono Fiore di Luna,
figlia di Occhi di Cielo e Bucaneve,
e nipote di Lupo Blu, il Lupo che Racconta Storie.*

*Io sono Kilia,
figlia di Layla e Nomak, Capo della Tribù del Sole Rosso.*

Questa è la nostra storia.

1.
IO SONO FIORE DI LUNA...
E CORRO NEL VENTO!



Tutto intorno, gli alberi mi abbracciano e si richiudono sopra di me: mentre corro, il fitto Bosco dei Larici sembra estendersi davanti ai miei occhi sempre uguale all'infinito.

Quando voglio stare sola è qui che vengo, in questo piccolo spiazzo nascosto che è diventato il mio rifugio. La prima volta mi ci ha portato mia madre, qualche luna fa, dopo l'ennesimo litigio tra me e mio padre.

Quando siamo arrivate, lei è rimasta immersa nei ricordi per un po', mentre io ammiravo le nuvole che correvano veloci sopra di noi, fino a sparire dietro le chiome degli alberi.



«Da quanto non ci tornavo...» ha sospirato, guardandosi intorno. «Sai, questo era il ritrovo segreto del Clan dei Giovani Lupi, un Clan nel Clan che io, tuo padre e i nostri amici avevamo creato per noi, all'insaputa degli adulti.» Quasi mi avesse letto nel pensiero, si era affrettata ad aggiungere: «Stai tranquilla! Nessuno di loro ci viene più da tanti Inverni... adesso questo posto è tuo! Qui potrai trovare la pace di cui hai bisogno: nessuno verrà a disturbarti. Sarà un segreto tra me e te».

Ho amato subito la pace di questa radura. Mi piace venirci, anche di notte, e pensare che qui gli alberi si aprano apposta per me, per permettermi di allungare il muso verso il cielo, verso la luna.

Proprio a lei devo il mio nome: Fiore di Luna. A sceglierlo è stato mio padre, Occhi di Cielo. Il mio carattere, invece, credo proprio di averlo preso da mia madre: come lei sono audace, ostinata e sognatrice. Soprattutto, ribelle. È quello che tanti dicono di me, e forse è davvero così.

Mi fermo a riprendere fiato, soddisfatta.

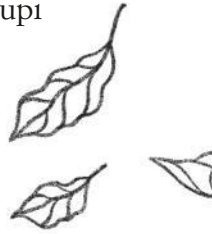
Mi accuccio e allungo le zampe in avanti per rilassare il corpo; alla luce calda del tramonto che sfiora lo Spiazzo tra i Larici, il pelo fulvo del mio manto brilla di un rosso ancora più acceso. Il sole è già molto basso: devo ripartire subito





se non voglio mancare il momento che tutti noi giovani lupi del Clan stiamo aspettando con apprensione.

Riprendo a correre di slancio e il terreno scivola velocissimo sotto le mie zampe. Tra i miei coetanei sono la prima nella corsa, e forse anche nella caccia, ma questo lo saprò con certezza solo tra poco. Questa notte per me e per gli altri cuccioli del branco si terrà la Luna della Prima Preda, la cerimonia in cui dovremo dimostrare di aver appreso tutti gli insegnamenti del Clan, cacciando per la prima volta da soli.



Quando arrivo alla Collina del Clan, il branco è quasi al completo. Molti lupi fissano la cima, dove Occhi di Cielo, mio padre, è riunito insieme al Gran Consiglio del Clan del Lupo. Lui è il nostro Capobranco e non prende mai le decisioni da solo: al suo fianco ci sono mia madre, Maestra di Odori, e Dente di Roccia, il Mastro di Caccia, che è come uno zio per me e i miei fratelli: i nostri genitori sono i suoi migliori amici da tantissimo tempo!

Poco più indietro scorgo Lupo Blu, mio nonno. È il padre di mio padre, nonché il lupo più anziano. I suoi occhi non vedono più, perché molti Inverni fa difese un cucciolo del Clan dal morso velenoso di un serpente... eppure nessuno conosce e comprende il Grande Verde meglio di lui.



I suoi consigli sono tanto rari quanto preziosi, e i suoi occhi grigi e opachi vedono lontano, molto lontano... fino a scorgere anche l'invisibile.

Alle pendici della collina, noi cuccioli siamo ammassati, agitati e ansiosi per la prova che ci aspetta. Vedo i miei fratelli, Saetta, Pelo Arruffato e Piccolo Naso, con le zampe ben puntate a terra per creare uno spazio libero per me.

«Fiore di Luna, qui!» mi chiama sottovoce Saetta, scostandosi. Tra noi fratelli è il più robusto, ed è l'unico che riesce a tenermi testa nella corsa. La verità è che ogni tanto lo lascio vincere per dargli soddisfazione. Lo faccio solo perché è lui, e gli voglio troppo bene.

«Dov'eri?» mi chiede Piccolo Naso, curioso come sempre.

«Avevo paura che ti fossi dimenticata» mormora Pelo Arruffato, il più timido della famiglia.

«Io non dimentico mai le cose importanti, ma non potevo saltare la mia corsa nel Bosco dei Larici. E comunque non sono certo l'ultima» rispondo, indicando con il muso alcuni lupi che stanno arrivando ora.

Saetta gonfia il petto e ridacchia. «Fai bene ad allenarti, sorellina, se non vuoi che il grande Saetta ti sconfigga!»

Io sorrido e non rispondo, mi limito a dargli una spintarella affettuosa con il muso. Io e i miei fratelli siamo inse-

parabili, abbiamo mosso insieme i primi passi nel Grande Verde e siamo cresciuti aiutandoci sempre. Eppure negli ultimi tempi ho l'impressione che non mi capiscano del tutto, proprio come non mi capisce nostro padre. A volte, forse, non mi capisco bene neppure io...

«Voi vi sentite pronti per la prova?» ci chiede ansioso Pelo Arruffato.

«La smettete di chiacchierare, lì dietro?» A interromperci è un altro cucciolo, che ci sovrasta tutti con la sua stazza. È Artiglio Veloce; i miei vorrebbero che fossimo amici, perché è figlio di Dente di Roccia e di Luna Storta, cugina di mio padre. Ma io lo trovo insopportabile... e sono sicura che lui pensi lo stesso di me!

Il suo amico Passo Silenzioso, accanto a lui, si gira per rivolgerci uno sguardo sprezzante. «Zitti! Qui bisogna fare silenzio. Non conoscete le regole?»

«Le conosciamo benissimo» rispondo impassibile. «E a differenza vostra le rispettiamo anche.»

Artiglio Veloce sta per replicare con una delle sue frasi taglienti, ma la voce di mio padre riecheggia solenne dalla sommità della Collina del Clan: «Ossa delle mie Ossa, Sangue del mio Sangue!».

Tutti ci voltiamo ad ascoltarlo, in silenzio.

